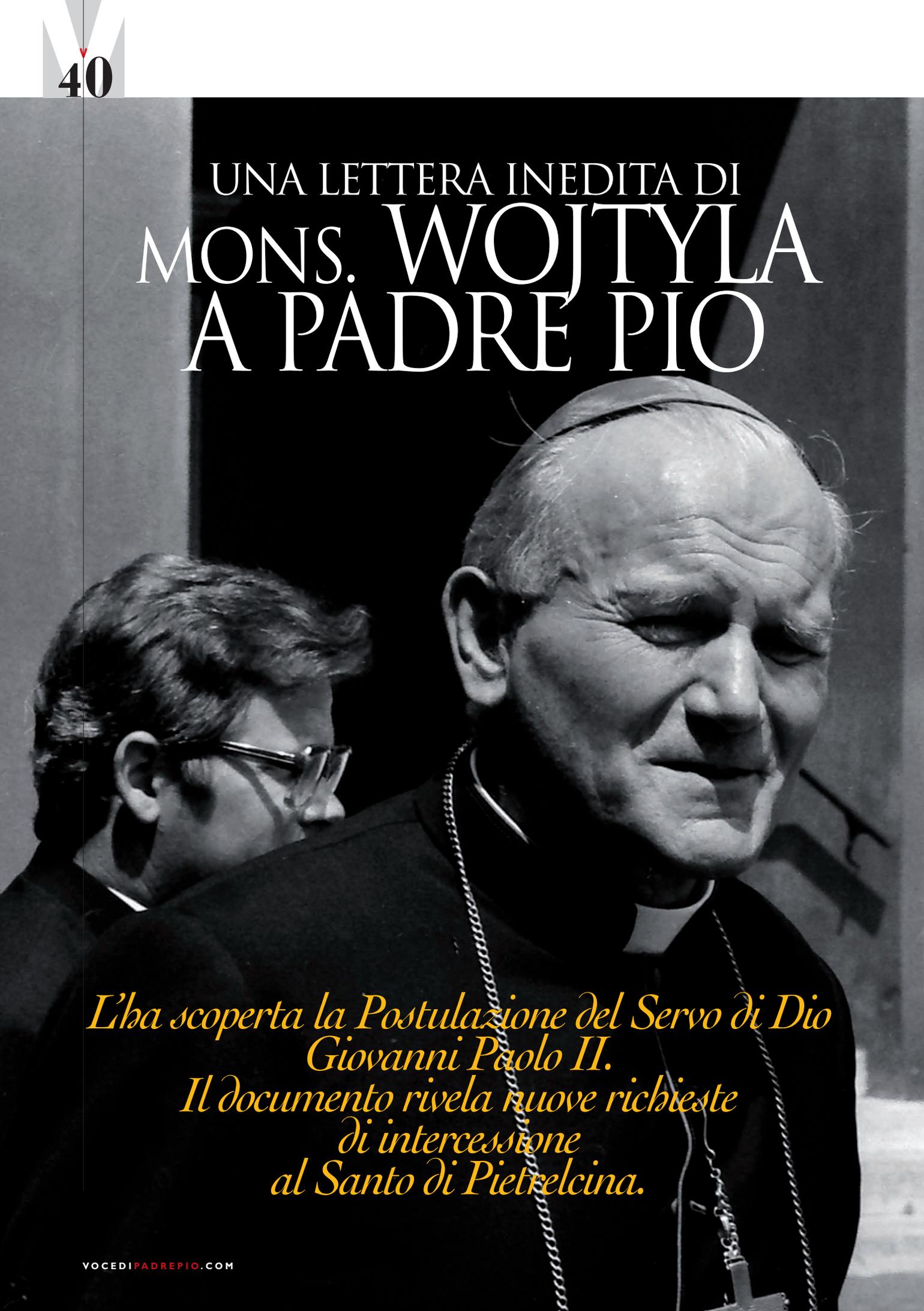


UNA LETTERA INEDITA DI  
MONS. WOJTYLA  
A PADRE PIO



*L'ha scoperta la Postulazione del Servo di Dio  
Giovanni Paolo II.  
Il documento rivela nuove richieste  
di intercessione  
al Santo di Pietrelcina.*

di STEFANO CAMPANELLA

**L**a scoperta è stata una sorpresa. Durante le accurate ricerche della Postulazione per la Causa di Beatificazione di Giovanni Paolo II, nell'archivio della Curia Arcivescovile di Cracovia, nel fondo "K. Wojtyła, BI 3123a" è stata trovata una lettera, dattiloscritta in italiano, indirizzata dal vescovo titolare di Ombi a Padre Pio da Pietrelcina. In alto, accanto alle indicazioni di protocollo scritte a penna, è indicato il destinatario: «P. Pio Forgiione – San Giovanni Rotondo». Si tratta di un copialettere, la fedele trascrizione dell'originale che ordinariamente, per ogni lettera, i vescovi conservano nel loro archivio. Quando l'ha ricevuta don Francesco Castelli, collaboratore della Postulazione, ha pensato «che si trattasse della copia dattiloscritta di una di quelle» due missive, scritte in latino, già note e pubblicate, con le quali Wojtyła chiedeva «una preghiera per una madre di quattro figlie» malata di cancro e poi ringraziava per l'ottenuta guarigione, datate rispettivamente 17 e 28 novembre 1962. Poi, dal confronto fra i testi, è emerso che si tratta di una vera e propria novità, che il sa-

cerdote tarantino ha rivelato con un articolo sulla rivista "Servi della Sofferenza". L'autore osserva che «la missiva è datata 14 dicembre 1963» e «come le due precedenti è stata scritta non in Polonia, ma in Italia, a Roma, probabilmente a conclusione della seconda sessione del Concilio Vaticano II a cui mons. Wojtyła, come ogni vescovo, partecipava».

La novità di questo documento è l'attestazione di un rapporto di intercessione che, a quanto emerge, è andato al di là della guarigione della dottoressa Wanda Poltawska. Infatti il vicario capitolare di Cracovia ringraziava per le preghiere di Padre Pio «in favore di una signora, medico cattolico, ammalata di cancro», che è la già citata Poltawska, ma anche in favore «del figlio di un avvocato di Cracovia, gravemente ammalato dalla nascita». Anche lui è guarito, visto che il vescovo polacco attesta che «ambidue le persone stanno, grazie a Dio, bene».

Ma il motivo della lettera è una nuova, duplice richiesta di «orazioni»: per «una signora paralizzata di questa arcidiocesi» e per «le difficoltà pastorali che la mia povera opera incontra nella presente situazione».

Non sappiamo, al momento, con

quale mezzo la lettera è stata recapitata a Padre Pio. Non è molto probabile che sia stata spedita attraverso la posta ordinaria, e quindi smistata da uno dei frati addetti alla corrispondenza del Cappuccino stigmatizzato che, all'epoca, riceveva sacchi di posta ogni giorno. Decisamente troppa per essere conservata e quindi inevitabilmente destinata ad essere distrutta dopo aver spedito la risposta. Ordinariamente i confratelli di Padre Pio assicuravano le sue preghiere secondo le intenzioni espresse dai mittenti. Cosa che il Santo di Pietrelcina faceva per tutti. Se, poi, c'era la richiesta di qualche consiglio spirituale, prima di rispondere, il frate incaricato chiedeva al Confratello carismatico. È possibile, invece, che la missiva sia stata affidata a qualcuno. Forse a qualcuno dei vescovi che, nelle pause dei lavori del Concilio, si recavano a San Giovanni Rotondo. Ma è solo un'ipotesi. Non sappiamo neppure in che modo mons. Wojtyła abbia fatto giungere la precedente richiesta di preghiera per il «figlio di un avvocato di Cracovia».

Ben conosciamo, invece, come le prime due lettere, quelle inerenti il "caso Poltawska", siano arrivate a San Giovanni Rotondo, siano state date personalmente a Padre Pio

e siano state conservate. A consegnarle fu il comm. Angelo Battisti, impiegato della Santa Sede e, in quell'epoca, amministratore di Casa Sollievo della Sofferenza. «Tienile queste due lettere», gli disse il Cappuccino stigmatizzato dopo aver letto la seconda. Battisti obbedì. Quei due documenti, però, finirono per essere dimenticati da chi li custodiva e riemersero per "caso", mentre cercava tutt'altro, nello stesso mese e nello stesso anno in cui colui che le aveva scritte fu eletto papa col nome di Giovanni Paolo II.

L'altro aspetto che la "nuova" lettera invita ad approfondire è relativo alle «ingenti difficoltà pastorali» di cui parla il Vicario capitolare di Cracovia. Don Francesco, sulla base degli studi fatti sulla vita di Wojtyła, ha ricostruito quel periodo: «Il 15 giugno 1962 muore mons. Baziak, arcivescovo di Cracovia, e in Polonia si apre la ricerca di un candidato successore gradito al Primate e contemporaneamente accettato dall'autorità.

Il card. Wyszyński, conformemente agli accordi tra Chiesa e Stato Polacco, presenta una terna di nomi che le autorità governative rifiutano. Poi ancora tre nomi, nuovamente respinti. "Trovateci un candidato accettabile" chiede Zenon Kliszko, alto funzionario del POUP, il Partito Comunista Polacco. "Proponete un uomo di dialogo, come il giovane vescovo ausiliario, di cui ho dimenticato il nome, con il quale in due settimane abbiamo risolto il caso del seminario di Cracovia". Il problema a cui si riferisce Kliszko era esploso subito dopo la morte di mons. Baziak quando i dirigenti del comitato regionale del partito comunista decidono di occupare il seminario di via Wolska per renderlo una scuola del popolo. Ma Wojtyła, nel frattempo nominato amministratore della diocesi, occupa il seminario e inaspettatamente si presenta negli uffici di Lucjan Motyka, segretario locale del POUP. A lui, comprensibilmente meravigliato di vedere un vescovo nei suoi uffici, Wojtyła rivendica energicamente i diritti della diocesi sul fabbricato. Contattato Kliszko, si trova un compromesso. Per questo precedente e per la disponibilità al dialogo di Wojtyła, il funzionario del POUP chiede al Primate la sua nomina. Che il Primate accoglie. Così, quasi su inconsapevole proposta del Partito Comunista, Wojtyła si ritrova titolare della sede di Cracovia e successore di s. Stanislao a soli quarantatré anni».

Nonostante la sua giovane età, dunque, nel 1963

si trovava a gestire una situazione molto complessa, senza neppure avere ancora la piena rappresentatività dell'Arcidiocesi. Tutto, poi, come ha documentato don Francesco, si sistemò. Ma le preghiere di Padre Pio, evidentemente, sono andate oltre ogni più rosea previsione del richiedente. Non solo la diocesi di Cracovia, ma tutte le diocesi polacche avrebbero risolto molti dei loro problemi dopo l'elezione del primo Papa slavo nella storia della Chiesa. ❖



► PAPA WOJTYLA NON SMISE MAI DI CHIEDERE PREGHIERE AL VENERATO PADRE PIO. ◀

AKKW  
BI 3123a

O. Pio Forgiione

- San Giovanni Rotondo

Roma, 14 dicembre 1963

Molto Reverendo Padre,

La Paternità Vostra si ricorderà certamente che già alcune volte nel passato mi sono permesso di raccomandare alle Sue preghiere casi particolarmente drammatici e degni di attenzione.

Vorrei pertanto ringraziarla vivamente anche a nome degli interessati per le Sue preghiere in favore di una signora, medico cattolico, ammalata di cancro, e del figlio di un avvocato di Cracovia, gravemente ammalato dalla nascita. Ambedue le persone stanno, grazie a Dio, bene.

Mi permetta inoltre, Padre Molto Reverendo, di affidare alle Sue orazioni, una signora paralizzata, di questa Arcidiocesi.

Nello stesso tempo mi permetto di raccomandarle le ingenti difficoltà pastorali che la mia povera opera incontra nella presente situazione.

Colgo l'occasione per rinnovarle i sensi del mio religioso ossequio, con il quale amo confermarmi

della Paternità Vostra  
devotissimo in Gesù Cristo

+ Carlo WOJTYLA  
Vescovo tit. di Ombi  
Vicario Capitolare di Cracovia

ARCHIWUM KURII METROPOLITANIEJ  
ul. Franciszkańska 3  
31-004 Krakow

18 152008  
x. J. m.